ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì 27 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 86

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Non più pace a sezioni ma pace globale

con tutti i nemici e per tutti i problemi?

Il Quadrumvirato al lavoro - Le questioni italiane già in esame - Ancora più di un mese...

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 25, notte.

Vibrando i suoi curiosi colpi di fioretto alla procedura attuale della Conferenza, Franklin Bouillon constatava ad arte, nel suo discorso di ieri alla Camera, come la prima riunione del Quadrumvirato stesse in quel momento procedendo in casa di Wilson. Ma la sloccata andava a vuoto, perchè in quell'ora i quadrumviri erano invece riuniti in casa di Clémenceau, o, più precisamente, al Ministero della Guerra. Vero è che l'adunanza mattutina dei Quattro fu tenuta all'Hôtel Bischoffsheim, ma quella pomeridiana seguì in ambiente francese. Prossimamente, vedremo il convegno trasferirsi presso Lloyd George e presso Orlando, in un giro che si ripeterà secondo le convenienze.

Ai colloqui di ieri nessuno naturalmente assisteva, all'infuori dei Quattro, e sulle deliberazioni regna un silenzio che certo ha il vantaggio di non suscitare almeno malintesi e clarle oblique. Circolano per altro negli ambienti giornalistici inglesi ed americani alcuni rapporti, più o meno aerei, intorno agli argomenti affrontati ieri. Si riporta così che fu discussa anzitutto la questione delle riparazioni finanziarie e che vennero toccati subito i due altri soggetti precipui: quelli delle aspirazioni francesi ed italiane. L'idea di una soluzione compendiosa ed a grandi linee, sulla quale si imperniano senza dubbio i sollecitati lavori della Conferenza, acquista sviluppo nelle interpretazioni odierne. Il proposito specifico attribuito dagli inglesi ed americani al Quadrumvirato è ora di fare coincidere la firma della pace coi tedeschi colla sottoscrizione di analoghi trattati con l'Austria, con la Bulgaria e la Turchia. Succederebbero quattro atti distinti, ma che si perfezionerebbero simultaneamente. Assisteremo quindi, non ad una pace sola tra il Reno e la Vistola, bensì a tutta quanta la pace. Questo piano snoda immediatamente dei problemi intricati, la cui soluzione sembrava poter prendere del tempo: ed i Quattro saranno, fra l'altro, chiamati a regolare subito anche quei formidabili interessi, che pel momento parevano dovessero essere lasciati a dormicchiare, della Turchia asiatica. Senonchè, per quanto precipitata, una soluzione totale, presenta pure dei vantaggi. Essa, implica, per esempio, con assoluta certezza, che le rivendicazioni italiane in Adriatico verranno assolute e suggellate in definitiva insieme con la stipulazione della pace con la Germania e via dicendo.

Si afferma anche, da fonte americana, che fu in parte l'attitudine dell'Italia a promuovere questa nuova strategia di pace con la richiesta di un trattato inclusivo. Gli altri momenti furono il colpo di tuono in Ungheria e le rombe sorde che si odono nei dintorni. Americani ed inglesi sono descritti come assai favorevoli al piano comprensivo che si dice adottato, mentre la Francia sarebbe un poco esitante ad approvarlo, temendo ne venga dilazionata la pace che ad essa urge sopratutto di concludere con la Germania. Si fa tuttavia osservare che una pace globale accontenterebbe gli Alleati, perchè con un colpo li porrà essi impegnerebbero non solo la Germania, ma anche i suoi ex-confederati alle obbligazioni che il trattato generale di pace imporrà loro, concedendo al tempo stesso quei benefici che dovrebbe a tutti apportare la Lega delle Nazioni. A proposito di que l'ultima si capisce che anche nel nuovo piano resta stabilita la incorporazione del suo statuto nel trattato di pace.

Il progetto di una stipulazione generale implicherà forse un considerevole ritardo, oppure produrrà un'insignificante dilazione sulla data pasquale, intorno a cui sono state chiamate a raccolta le speranze dei popoli? A tale quesito la più comune e spiegabile risposta è che qualche ritardo avverrebbe. Un calcolo inglese fissa ad ogni modo a non oltre il primo maggio la firma della pace plenaria. Questa sarebbe la peggiore ipotesi del momento, ma bisogna augurarci che si verifichi qualche ipotesi un poco migliore, perchè un primo maggio senza una liberazione preannunziata assumerebbe uno spiacevole aspetto. Le impressioni dei più articolati circoli inglesi sul nuovo andamento della Conferenza possono riassumersi nel seguente brano di citazione diretta: «Il Consiglio dei Dieci, colla sua ingombrante procedura, coi suoi interminabili discorsi e colle sue suscettibilità personali, è ora messo da parte. Liberati da una massa di dettagli imbarazzanti, i quattro statisti responsabili della politica delle principali Potenze rappresentate a Parigi sono adesso in grado di mettersi insieme ed appianare le divergenze che rimangono sul cammino della pace. Essi intendono proseguire con questo programma anche il trattato di pace non sia pronto, dopo risolti i tre grandi problemi tuttora insoluti, cioè quello delle riparazioni, quello della sponda sinistra del Reno e quello dell'Adriatico. Il neonato Consiglio dei Quattro, investito della fiducia delle rispettive nazioni, dovrà condurre i suoi lavori risolutivi senza perdere un minuto. La nuova procedura, per avere valore, dovrà operare rapida e liscia, generando risultati ispirati a giustizia. Se i Quadrumviri vogliono giungere a soluzioni soddisfacenti per i popoli, le loro delibere dovranno coincidere a larghi tratti con le esigenze della sicurezza dei paesi alleati, ma altresì coi postulati di una pace equa. D'ogni passo falso, i Quadrumviri contemplerebbero le conseguenze in una confusione ancora più confusa della presente e ne andrebbero rovesciati. Occorre loro sopratutto del coraggio e, di fronte a risultati rapidi e soddisfacenti, il mondo perdonerà il ritardo che nelle attuali la Conferenza ha creduto indispensabile».

Stipulandosi subito la pace anche con la Bulgaria e la Turchia, sorge il problema della posizione americana, perchè a queste due nazioni Washington non ha dichiarato la guerra. Orbene, tra il mondo americano a Parigi si osserva che «tutte quelle nazioni le quali durante la guerra combatterono da una parte, hanno oggi rapporti diplomatici virtualmente identici con quelli che si hallerann dall'altra: inoltre, l'America è interessata nel futuro dei Balcani e dell'Oriente e, in pratica, si trova moralmente tenuta ad aprire la propria firma a qualunque accordo venga concluso al riguardo».

M. P.

Il principe turco Fuad pascià

comandante dei ribelli libici si costituisce prigioniero

Tunisi, 25, notte.

Il principe ottomano Fuad pascià, preteso figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid che si trovava in Tripolitania da circa otto mesi allo scopo di prendere il comando supremo in quel paese, si è presentato TS corrente a un capitano francese, comandante del posto di frontiera di Dhelba, al quale si è costituito prigioniero. Il principe portava la decorazione prussiana della Croce di ferro ed era accompagnato da cinque ufficiali e da tre soldati. In esecuzione delle condizioni di armistizio con la Turchia i prigionieri furono condotti al posto di frontiera di Allouel-el-Gamm e consegnati al colonnello Scarella, comandante delle truppe italiane alla frontiera tra la Tunisia e la Tripolitania. (Stefani).

L'on. Cabrini espone alla "Stampa,,

l'opera della Delegazione italiana per la "Carta del lavoro,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Sull'esito dei lavori della Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, in quale fu presentato alla Conferenza il suo rapporto, abbiamo interrogato l'on. Cabrini, uno dei membri preposti della Delegazione italiana.

— Quale? — gli abbiamo chiesto — il risultato più saliente dei lavori della Conferenza?

— La principale delle proposte elaborate dalla Commissione è certamente destinata ad incontrare largo consenso — ha detto l'on. Cabrini. — Si è creato un organo permanente per le convenzioni internazionali del lavoro, e questa costituisce una conquista assai apprezzabile del diritto del lavoro, che riceve la sua consacrazione nel campo della legislazione internazionale. Certo, sarebbe stato degno dell'ora fare un passo più innanzi e seguire l'ordine di idee che la Delegazione italiana ha avuto l'onore di sostenere, interpretando il pensiero della organizzazioni sindacali del proprio paese: di creare cioè addirittura un principio di superparlamento per i massimi problemi del lavoro. Precisando un pensiero che era stato accennato anche in recenti convegni internazionali di Sindacati operai, la Delegazione italiana propose di conferire alla istituenda Conferenza internazionale del lavoro dei poteri veramente deliberativi; poteri per cui si dovessero ritenere impegnati alle sue decisioni tutti i paesi alla Conferenza rappresentati, maggioranza e minoranza, lasciando peraltro ai Governi il diritto di chiedere un riesame — a mezzo dello stesso organo tecnico — della questione decisa in modo da essi ritenuto intollerabile per la rispettiva economia. Un ordinamento di questa natura avrebbe messo le convenzioni internazionali di lavoro al coperto dagli armeggi dei gruppi che, lavorando i Ministeri ed i Parlamenti, potranno paralizzare l'opera della Conferenza internazionale e tenerne in iscacco le deliberazioni, anche se approvate dai delegati del proprio Paese. Non è deliberativo, che quanto abbiamo proposto inutilmente, e che forse verrà ora in modesto voto perchè in avvenire la Conferenza sia munita di poteri deliberativi, non si realizzi al più presto sotto la pressione delle grandi correnti sindacali.

Il governo della Conferenza

— E come si esplicherebbe praticamente l'azione della Conferenza permanente internazionale del lavoro?

— È un istituto che gioverà. Gioverà per la continuità dell'azione che esso potrà svolgere; per la specializzazione tecnica; gioverà per il fatto nuovo che caratterizza questo progetto portato innanzi dai Sindacati operai della Gran Bretagna, e cioè la partecipazione diretta delle rappresentanze sindacali, insieme a rappresentanti dei governi, alla elaborazione delle convenzioni. Com'è ormai noto, nella Conferenza internazionale del lavoro ciascun Stato sarà rappresentato da quattro delegati: due scelti dal Governo, uno dalle classi padronali ed uno dalle classi lavoratrici. Per la prima volta le convenzioni internazionali cesseranno di essere monopolio dei Governi, per rappresentare invece il risultato di una collaborazione tra l'elemento statale e l'elemento sindacale. Vero è che ai Governi resta assicurato un numero di mandati pari a quello delle due rappresentanze sindacali riunite; ma le classi lavoratrici nulla hanno a temere da ciò, allo stato presente, perchè, o la dove esse hanno anche una mediocre influenza sullo Stato, il Governo sceglierà uno dei suoi rappresentanti tra le persone molto vicine alla classe operaia; oppure, là dove la prevalenza delle classi lavoratrici è organi assicurata, i mandati governativi saranno un'integrazione del mandato sindacale operaio. Noti ancora che, con le stesse proporzioni, le rappresentanze sindacali parteciperanno a quello che possiamo chiamare il governo della Conferenza: al Consiglio direttivo, il quale sarà composto di 24 membri, di cui 6 dovranno essere rappresentanti delle classi lavoratrici, 6 delle classi padronali e 12 dei Governi.

— Ma scusi, onorevole, un'obiezione di fatto: l'istituzione della Conferenza permanente del lavoro, la quale vuol essere internazionale, sorgerà in quanto si costituisca la Società delle Nazioni. Ora c'è un duplice pericolo: in primo luogo che la Società delle Nazioni indugi a costituirsi, differendo così l'entrata in azione di un istituto che le condizioni del mondo, dopo la guerra, esigono invece di veder sorto ad lavoro; ogni ora che passa essere, anche solo temporaneamente e senza dar fondamentale dell'attività una o più Nazioni.

— L'obiezione è opportuna — ci ha risposto il deputato italiano. — Non è chi non veda tutto ciò che di folle — dal punto di vista umano, dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico — vi sarebbe nel costituire un troncone di istituti internazionali anzichè un vero e proprio istituto internazionale per la universalizzazione di quelle misure protettive del lavoro che tanto mettono nella concorrenza internazionale, da una parte, e tanto giovano dall'altra al consolidarsi dei rapporti fra Nazione e Nazione. Ora è vivamente auspicabile che ai plenipotenziari italiani circa di perseguire la Conferenza della pace sul mantenere il carattere di istituto economico sociale alla istituenda Conferenza.

Il vanto dell'Italia per le 8 ore

— E per le 8 ore?

— La delegazione italiana si è preoccupata in modo particolare di far collocare nel primo piano dell'azione immediata della Conferenza internazionale la giornata di otto ore e di far tener presente le condizioni e le aspirazioni dei lavoratori della terra, di solito trascurati dalla legislazione sociale. L'Italia, per effetto dei concordati recentemente stipulati fra le sue organizzazioni sindacali, concordati che accennano ad estendere le otto ore anche in talune lavorazioni agricole a caratteri ben determinati, l'Italia si trova alla testa del movimento per le otto ore. E' pertanto necessario mettere in azione tutte le forze onde la misura venga generalizzata e abbracci quanto più presto possibile il maggior numero di nazioni. Taluno ha osservato che il generalizzarsi della giornata di otto ore non toglierà che le industrie italiane abbiano a sentire più grave l'onere della riduzione degli orari in confronto delle Nazioni dove alla giornata di otto ore si arriva scendendo da orari meno, alti dell'orario di dieci ore e mezzo, che era sino a qualche mese fa il più diffuso nelle industrie italiane; ma bisogna tener presente che, mentre l'Italia proletaria conquista le otto ore, in Inghilterra il movimento proletario lotta per la giornata di 44 e, in taluni rami di attività economica, per la settimana di 30 ore.

— Vi è poi la differenza dei salari...

— A proposito di salari: è strano come si sia diffusa la voce, in Italia, di un voto della Commissione per il salario internazionale. La verità è che, recando in seno alla Commissione la voce delle rappresentanze operaie e delle rappresentanze industriali di recente consultate dal nostro Comitato permanente del lavoro, la delegazione italiana ha sostenuto l'obbligo per ciascuna Nazione di stabilire con leggi nazionali i minimi di salario. La Commissione ha fatta sua la formula americana, invocando un salario che assicuri ad ogni lavoratore «un tenore di vita conveniente e in rapporto alla civiltà del suo tempo e del suo paese». Niente quindi salario unico, ma impegno internazionale di legiferare nazionalmente in tale materia.

— Non tutte le proposte italiane circa la «Carta del lavoro» sono state accettate dalla Commissione. In che stava il divario?

— La «Carta del lavoro» che la Commissione ha elaborata è assai lontana dai desideri e dalle proposte dei delegati italiani; io mi ero anzi associato al segretario della Confederazione generale del lavoro di Francia nel chiedere alla Commissione di proporre alla Conferenza della pace l'accoglimento dei capisaldi della Carta del lavoro approvata dalla recente Conferenza internazionale sindacale di Berna. Ma bisogna tener presente che — per la indeterminatezza del mandato ad essa conferito — la Commissione è rimasta per qualche tempo nel dubbio di potere o di non potere formulare richieste di clausole sociali, oltre l'Istituto o Conferenza internazionale del lavoro, il cui ordinamento, secondo il pensiero dei delegati inglesi, avrebbe dovuto costituire l'unica fatica della Commissione. Le dieci clausole che la Commissione invia la Conferenza della pace ad introdurre nel trattato di pace, costituiscono ad ogni modo il riconoscimento di una parte delle immediate aspirazioni delle classi lavoratrici nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura. Certo, siamo lontani — per contenuto e per forma — da un documento che potesse essere paragonato alla dichiarazione dei diritti dell'uomo o alla dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti: documento che vorremmo vedere nelle migliori tradizioni dei nostri plebiscitari. Tuttavia fu il suo valore il diritto internazionale che si impadronisce di quei problemi come le assicurazioni sociali e la giornata di otto ore; i diritti degli emigranti in confronto a quelli dei nazionali e le provvidenze sociali per i lavoratori della terra: la parità di salario, per un lavoro qualitativamente e qualitativamente eguale, fra uomini e donne e il diritto di associazione e di coalizione. Comunque, per quanto più specialmente riguarda le proposte della delegazione italiana, questa ha mostro di compiacersi nel constatare come delle quattordici clausole sociali da essa proposte, una diecina sia entrata nella Carta del lavoro adottata dalla Commissione.

Malumore femminista

Queste le dichiarazioni fattemi cortesemente dall'on. Cabrini. Da altra fonte mi risulta che le rappresentanze femminili sono di malumore per l'accoglienza poco favorevole fatta alle loro proposte. Effettivamente non poche delle loro richieste sono state formalmente accolte: ma è anche vero che la Commissione ha ritenuto varie proposizioni delle rappresentanze femminili assorbite implicitamente nelle proposizioni di portata generale, e perciò comuni ai due sessi, da essa approvate. Si aggiunga che le proposte femminili vennero presentate alla Commissione quando questa stava per chiudere i propri lavori. Il «diavolo», che come presidente dei Dieci aveva ricevute le rappresentanze femminili varie settimane fa, promettendo loro di farle ricevere dalla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, o si è scordato della promessa, o la pratica ha provato le delizie della burocrazia. Ad ogni modo, le rappresentanze femminili possono consolarsi pensando che [illegible] da altri [illegible] nelle [illegible] assai peggio: i voti dei cooperatori internazionali — presentati con solennità di ricevimento al presidente del Consiglio dei Dieci — non troveranno nel la strada per arrivare alla Conferenza del lavoro.

M. P.

La finanza di guerra

e la politica estera francese

esaminate da Franklin Bouillon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Con un accenno iniziale agli affari di Russia alcune la seduta di ieri della Camera fu consacrata alla discussione della politica estera del Governo. Rincarando la dose su quello che avevano detto il giorno prima Cachin e Lafont, Mayeras fece una breve apparizione alla tribuna per affermare che la Russia rivoluzionaria aveva per difendere il suo suolo, un esercito rosso di sei milioni di uomini:

— Questo esercito — aggiunse l'oratore — non è comandato da un uomo qualunque: il bolscevismo è Trussiloff». «E' esatto? — chiesero alcune voci». «Non ne ho mai sentito parlare — rispose Pichon». Ma il deputato socialista mantenne la sua affermazione e continuò: «Affermo che la guerra fatta dall'esercito rosso è guerra nazionale. Firbone, la guerra non è stata dichiarata alla Russia. Intervenendo colà si è violata la costituzione. Ritengo inoltre che la dichiarazione dei diritti dell'uomo dice che quando la legge è violata, ci cittadini non rimane che un mezzo: l'insurrezione». L'esercito rispose applaudendo fragorosamente; ciò che le valse un rabbuffo di Bendanel: «Non dovreste solidarizzare così alti appelli come quelli».

Con Franklin Bouillon la discussione assunse subito maggiore ampiezza, perchè il presidente della Commissione per gli Esteri aveva ricevuto mandato ufficiale di esporre la situazione estera tal quale gli appariva. «Siamo — disse Franklin — in presenza di un silenzio persistente del Governo. Una politica di volata discriminazione di fronte ai rappresentanti del paese può essere difesa qualora si appartenga solitario dei risultati. Non scrivo l'ingiustizia che si impadronita del paese con queste sterili discussioni di fronte ad una Germania che rialza il capo?».

Per Franklin Bouillon l'attuale situazione è il risultato di errori nei metodi impiegati: «Quando ci siamo riuniti all'indomani dell'armistizio, quali erano le questioni che dominavano i nostri spiriti in questo passo disgraziato? La prima era quella della nostra frontiera orientale e dei nostri rapporti colla Germania; la seconda era la questione finanziaria per permettere alla vita economica di rinascere; finalmente la questione della organizzazione del mondo e della Società delle Nazioni. Ora, come tutti sanno, la Conferenza si è dapprima occupata dell'ultimo problema, quello della Società delle Nazioni. I risultati di questa procedura sono che su nessuno dei punti presi in considerazione si è potuto ottenere una soluzione».

Circa la questione finanziaria, l'oratore non vuole aggiungere nulla dopo il discorso pronunciato l'altro giorno dal presidente della Commissione del bilancio Perel. Per lui la questione più augustosa è quella della frontiera orientale e della politica tedesca della Francia. «La stupefazione è stata profonda, disse, quando alcuni giorni fa abbiamo appreso che il Governo proponeva il mantenimento dell'esercito a duecentomila uomini oltre Reno, e l'applicazione del reclutamento in tutta la Germania. Altra sorpresa: due giorni dopo, Lloyd George diceva che questo progetto non valeva nulla, e che un esercito permanente di centomila uomini era in migliore soluzione. Ora, contrari a qualsiasi politica imperialista, noi vogliamo la restituzione di tutti i beni che ci sono stati rubati in qualsiasi epoca del secolo scorso. Per la riva sinistra del Reno diciamo che è impossibile che possa continuare a dipendere dalla Prussia per servirle di base ad una aggressione contro di noi. E' questo un minimo indispensabile, e non concepirei nessun Governo che non lo ottenesse».

Esaminando poi quale sarà la politica futura della Francia continua: «Noi abbiamo voluto che l'Austria più non esistesse. E' in piena disgregazione. Che faremo di questi pezzi? La questione non consiste soltanto nel creare una Polonia ed una Boemia: occorre una politica comune. E dei tedeschi d'Austria, che ne faremo? Amministe ora il paradosso di avere distrutta l'Austria per rinforzare la Germania?».

Franklin Bouillon disse il dolorare anche che non siasi avuta una politica chiara e netta in Ungheria e verso i bolscevisti. Per la Polonia disse che si doveva felicitare altamente del Governo della sforzo fatto per realizzare l'unità [illegible] vi si siano inviati uomini qualificati. Espresse, infine, rincrescimento che siasi troppo tardato ad avere una condotta politica di fronte all'Ungheria. Poi, ritornando alla questione della Germania, si pronunciò per il suo disarmo assoluto. «Due giorni fa mi recai dal presidente del Consiglio al quale espressi le mie angosce e chiesi quale sarebbe la sua condotta a tale riguardo. Il presidente del Consiglio mi rispose che il Governo sorgeva inammissibile l'intrusione del Parlamento nei lavori della Commissione e che non se ne doveva occupare».

Il presidente della Commissione per gli Esteri completò la sua esposizione parlando delle questioni russa e di Oriente, trovando in entrambe materia da criticare la politica del Governo: «Bisogna avere una politica chiara, precisa: essere con o contro il massimalismo; accettare la rivoluzione quale essa è o mutarsi in rapporti con essa, oppure non accettarla è combatterla. Bisogna scegliere e andare sino in fondo nel senso della soluzione scelta. La nostra politica di inerzia ha riunito in Russia tutti contro di noi. Tutte le nazionalità, che si trovano tra la Russia e la Germania, hanno chiesto alla Francia di allearle: finlandesi, estoni, ecc.: che ci è fatto? Per quello che riguarda l'Oriente si è annullato il trattato franco-inglese. Ma che cosa si è fatto per sostituirlo? E' stata mandata laggiù una Commissione che farà una relazione alla Società delle Nazioni. La Francia ha dei diritti certi. Il regolamento di tutte le questioni deve essere realizzato allo scopo precipuo di mantenere l'intesa con l'Inghilterra e l'integralità dei nostri diritti». E in una applaudita perorazione, Franklin così concluse: «Non so, signor Pichon quale voto otterrete dalla Camera. Ma so il dramma che si svolge nelle nostre coscienze. Avete emancipato con una grande conferenza, poi la vostra coalizione a dieci membri, a cinque, a quattro. Da lunghi mesi si sta conversando, ma non abbiamo ancora sentito la voce della Francia. Vogliamo ormai intenderla». Pichon, sollecitato a rispondere, fece conoscere il suo desiderio di spiegarsi soltanto oggi.

O.

La grave situazione in Spagna

Sciopero generale a Barcellona

Sospensione delle garanzie costituzionali

Madrid, 25, notte.

A Barcellona è scoppiato lo sciopero generale fra gli operai della Compagnia generale di elettricità. La sospensione del servizio ferroviario e di tutte le industrie era generale nel pomeriggio. Si prevede lo sciopero dei giornali. Fu proclamato lo stato d'assedio. A Cordova i conflitti prendono una piega delicata e si delinea un movimento generale.

Il «Diario Universal» dice che Romanones, in seguito alla dichiarazione di sciopero generale a Barcellona, ha rinunciato al disegno, che aveva [illegible] di porre al Re la questione [illegible] nuovo conflitto. Inoltre, constatando che le misure prese dal Governo non hanno avuto il successo che si sperava, ha dichiarato che altri provvedimenti daranno forse risultati più soddisfacenti. Infatti un decreto ha sospeso le garanzie costituzionali. (Stefani).

La situazione in Russia e in Ungheria

in una relazione di Churchill

Gli eventi di Egitto e l'intervento dell'esercito inglese

Londra, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni si è iniziata la discussione delle conclusioni presentate dalla Commissione parlamentare circa gli articoli del bill relativo al servizio militare. L'opposizione liberale propone alcuni emendamenti che Churchill in qualità di ministro della Guerra, respinge perchè lo scopo di tali emendamenti è quello di rendere vano il progetto di legge. Churchill dichiara che l'accusa portata contro il Governo di non aver esperimentato il sistema del volontariato è falsa. Il Governo ha cercato e cerca, con ogni mezzo, di mantenere il regime di volontariato per il reclutamento delle truppe. Si chiede che vengano inviati i soldati a contrarre nuovi arruolamenti per periodi molto lunghi di due, tre o quattro anni, ma se non avessimo uomini per periodi di tali estensione, ci sarebbe impossibile effettuare la sostituzione delle truppe territoriali in India ed altrove, che hanno diritto alla sostituzione. Naturalmente il Governo farà tutto il suo possibile per ricostituire il più presto un esercito basato sul volontariato.

Rispondendo ad una obbiezione di Sir Donald Mac Lean, il ministro Churchill dice: «Siamo scettici di aver, per quanto riguarda gli effettivi dell'esercito britannico, oltrepassato di molto i limiti imposti dalla preoccupazione della sicurezza. Ma ha osservato Mac Lean ciò che avviene attualmente in quasi tutti i paesi? Se lo ha fatto, come può pretendere che noi possediamo effettivi sensibilmente esagerati, mentre abbiamo soltanto novantamila uomini per far fronte a tutto, compresse le dieci Divisioni sul Reno e le 5 Divisioni della Gran Bretagna? E' meno di quanto avevamo in tempo di pace, prima della guerra attuale. (Applausi). Non sono che pochi giorni che si manifestano in Egitto una situazione, che poteva generare gravissimi pericoli e che ci costringe a fare appello a soldati già riuniti nei porti per la smobilitazione, affinchè essi si recassero a soccorrere i compagni in pericolo. Tutto l'Egitto si trova virtualmente in stato di insurrezione». Il ministro soggiunge: «Mac Lean, inoltre, ha preso cognizione degli avvenimenti che si svolgono nel Mar Nero, in Ungheria e su tutta l'estensione delle frontiere di quei piccoli Stati ai quali la Società delle Nazioni promette protezione! Mac Lean ci oppone il fatto che si sta per ridurre l'esercito tedesco a centomila uomini e che sarà vietato ai tedeschi di avere un Corpo di giovani esploratori. Indubbiamente, noi esigeremo ciò dalla Germania, ma hanno forse tedeschi acconsentito a ciò e vi sono probabilità che essi acconsentano, se noi stessi diminuiamo ora tutte le nostre forze? Il Governo deve fare fronte non ad eventualità immaginarie ma a fatti positivi e brutali. Se disperdiamo le nostre forze nell'ora attuale prima che abbiamo potuto assicurare l'esecuzione delle nostre condizioni in un momento in cui lo stato dell'Europa ci rende perplessi ed assume una sempre maggiore gravità, noi avremmo sperperato a piene mani tutti i risultati dovuti ai sacrifici fatti durante quattro anni da milioni di nostri concittadini. (Applausi).

I problemi russi ed ungheresi

Parlando poi circa la situazione in Russia, il Ministro della Guerra, Winston Churchill, ha dichiarato: «Per quanto riguarda il fronte Murmano e quello di Arcangelo, vi sono stati pochissimi combattimenti. Mediante il sistema dei blockhouses, un immenso fronte è tenuto con la maggiore economia di truppe. Quanto all'Estonia e alla Lituania, è stato fatto appello alla nostra protezione contro i bolscevichi, ed è stato promesso di provvedere mediante ricostituzioni. Gli estoni, in parte armati di armi britanniche, si sono coraggiosamente battuti, ed hanno dimostrato la debolezza dei bolscevichi. Una forza tedesca marcia verso nord, in direzione di Libau e possibilmente verso Riga. Operazioni di questa specie — dice Churchill — non sono fatti da scoraggiarci». L'oratore presenta dicendo, che non possiede ancora alcuna conferma ufficiale circa l'intrusione dell'Ungheria da parte del bolscevichi. E' evidente che la Polonia con la Germania dietro di sè è in una situazione di perfetta anarchia, che sotto gli attacchi dei bolscevichi potrebbe degenerare. L'Ungheria ha subito una grave malattia politica e dimostra una disposizione a resistere alla volontà degli Alleati sotto il [illegible] del bolscevismo. La posizione della Romania produce analeia. L'oratore spera che saranno fatti energici sforzi per soccorrere in [illegible] romania stessa, la quale costituisce il nostro grande baluardo in quella parte del mondo contro la marea montante del bolscevismo. Gli avvenimenti di 2 o 3 mesi ultimi in Ucraina sono stati sfavorevoli ai francesi, i quali avanzando da sud, si sono trovati di fronte a forze superiori. Kerson e Nikolaieff [illegible] stato prese ed Odessa è difesa contro il bolscevismo dai francesi, dai [illegible] e dai russi. Un distaccamento di diecimila tedeschi è stato attaccato dai bolscevichi ed ha difeso Nikolaieff con qualche successo, ma in seguito al modo con cui l'azione è stata condotta da parte di questi, i tedeschi si sono arresi. E' una relazione sfavorevole, in cui la situazione è contraria a qualsiasi pace. Quanto all'esercito di Denikine, la nostra politica è quella di dargli il nostro appoggio, ma di non impegnare affatto le truppe britanniche. Abbiamo il dovere di aiutare l'esercito del generale Denikine, perchè non mancheremo degli approvvigionamenti, cosa di cui abbiamo la responsabilità. Noi formiamo pure istruttori, consiglieri tecnici e periti. Denikine ha subito forti rovesci sul suo fianco sinistro nell'avanzare verso Novocerkask. Quantunque attaccato più di recente ad ovest, Denikine è stato più fortunato e con ritorno offensivo in direzione del Caspio, ha fatto prigionieri bolscevichi. La flotta britannica è padrona del Caspio; una piccola flotta bolscevica è stata presa nei chiacci ad Astrakan. Abbiamo piccoli distaccamenti di truppe, che si estendono verso la frontiera dell'India, trattenendo senza bisogno di una grave lotta, gli emissari bolscevichi.

La posizione degli eserciti siberiani

Parlando infine degli eserciti siberiani del maresciallo Koltchak, il Ministro Churchill dice che l'avanzata di questi eserciti è stata ostacolata dal successo nel settore nord, ma nel sud non è stata per soddisfacente. Non vi abbiamo che un gruppo di uomini, sotto il comando del colonnello Ian Ward, come simbolo dell'assistenza degli Alleati e specialmente della Gran Bretagna, verso il Governo dell'ammiraglio Koltchak noi non siamo venuti meno al nostro compito di approvvigionare il Governo siberiano. Sopra più lungo cinquemila miglia della ferrovia transiberiana, gli ufficiali britannici sono riusciti a custodire e conservare nelle mani delle truppe di Koltchak un grandissimo numero di fucili e di altre armi e un certo numero di cannoni e di munizioni. Abbiamo intenzione di accordargli il nostro appoggio e di inviargli istruttori e tecnici nello stesso modo che facciamo pel generale Denikine.

Churchil dichiara, infine, che non può trattare di questioni politiche.

Il Governo ucraino è crollato

davanti alle forze del Governo bolscevico russo

Londra, 26, sera.

Alla Camera dei Comuni, Harmsworth, rispondendo ad analoghe interrogazioni dichiara che la situazione in Ucraina è attualmente troppo oscura per permettere di dare alla Camera informazioni molto precise. Nondimeno i rapporti dicono che il Governo ucraino è crollato dinanzi alle forze del Governo bolscevico russo che si [illegible] avanzate in alcuni settori.

Non vi è alcun pericolo immediato per Odessa e non si teme affatto di sgombrare la città. Le forze alleate sono sotto la direzione del Comando francese, il quale prende le misure necessarie per far fronte alla situazione. (Stefani).

Grodno e Pinsk

in mano dei polacchi

Parigi, 26, sera.

Si ha da Varsavia: *Grodno è passata sotto l'amministrazione polacca. L'esercito rosso è stato completamente disfatto. Pinsk è stata occupata dai polacchi. I bolscevichi in rotta hanno lasciato nelle mani dei vincitori una grande quantità di cannoni, di mitragliatrici, di materiale rotabile, nonchè la cassa del Commissariato bolscevico contenente mezzo milione di rubli. A Pinsk le autorità polacche hanno organizzato una milizia mista composta di russi e di ebrei polacchi.* (Stefani).

Sferzate sollecitatorie della stampa inglese

alla Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Mentre i giornali continuano ad essere poco deferenti verso la Conferenza di Parigi per le sue inesplicabili lentezze, che hanno portato la situazione attuale, e mentre il corrispondente del «Times» tutto senza riguardo a delegati del Consiglio dei Dieci da «ignoranti impreparati, gelosi e vanitosi», complessivamente si nota una diminuzione di asprezza nel tono degli attacchi. Ciò deriva dal fatto che il Consiglio dei Dieci si è trasformato in Consiglio dei quattro, i quali sembrano determinati a lavorare seriamente e rapidamente. Si conferma che il trattato preliminare di pace con la Germania sarà pronto entro una diecina di giorni, per la quale data i delegati tedeschi dovranno trovarsi a Versailles.

La necessità di pronte decisioni a Parigi, secondo la stampa londinese, è così grande, che solo l'annuncio della conclusione della pace preliminare può evitare il pericolo di una nuova guerra, già accennato dal «Times» e dal «Daily Chronicle» come imminente, e contro il quale insorge stamane il «Daily News». Se dovessero scoppiare nuove ostilità, dal momento che le grandi Potenze europee, serve il giornale radicale, il disastro della civiltà diventerebbe irreparabile e nessuna forza sarebbe arrestare i progressi del bolscevismo anarchico attraverso le Nazioni occidentali. Nessuna barriera, che non sia quella della pace, dell'ordine, del lavoro, può essere posta al dilagare della malattia della quale la Russia è il grande focolare infettivo e alla cui [illegible] la Germania può contribuire per [illegible] il [illegible] a quelle condizioni di pace [illegible] sole in grado, invece, un altro pericolo [illegible] il «Daily Chronicle», inizia perchè l'intesa accetti la sfida dell'Ungheria, che si è messa fuori legge arrestando la Missione internazionale, e provi ai comunisti a Budapest, che le Potenze alleate sono determinate a condurre i destini dell'Europa malgrado le apparenze di discordie e gelosie.

Vice M. P.

Una lettera del Kaiser

e le giustificazioni del Kronprinz

Dimostrazioni nazionaliste a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

A Berlino ha avuto luogo una grande manifestazione nazionalista. I tedeschi nazionali tennero un comizio in cui si parlò della necessità di resistere contro qualsiasi pace di schiavitù. Poi si è formato un corteo che si è recato innanzi al Cancelliere e davanti alla statua di Bismarck. Durante il percorso il corteo si imbattè nel gen. Ludendorff, il quale venne fatto segno ad entusiastiche acclamazioni. Innanzi alla statua di Bismarck vennero pronunciati diversi discorsi di intonazione nazionalista e monarchica. Fu gridato: «Viva la Patria!» e «Viva l'Imperatore!». Di questa manifestazione si è occupato il Gabinetto tedesco nella sua seduta di ieri per un voto di biasimo.

La campagna per scagionare le responsabilità del Kaiser e del Kronprinz si intensifica oggi. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica una lettera di Guglielmo, datata dal 9 novembre scorso, nella quale comunica al Kronprinz la decisione di recarsi in Olanda, avendogli Hindenburg detto, in una relazione, che l'esercito non dava più affidamento e che la sicurezza al Quartiere imperiale non era garantibile. Il Kaiser nella lettera invitava il Kronprinz a rimanere al suo posto sino alla stipulazione dell'armistizio. Il Kronprinz l'11 novembre scrisse al Ebert chiedendogli quale fosse l'atteggiamento del Governo di fronte al suo desiderio di fare il suo dovere di soldato e di ricondurre ordinatamente l'esercito a casa. Nella lettera diceva di nulla voler tentare contro il Governo. Ebert rispose negativamente.

Trieste e il suo avvenire

Intervista con l'on. Schanzer

Roma, 26, notte.

L'on. Schanzer, reduce da un viaggio a Trieste, è stato intervistato da un redattore dell'*Epoca* ed ha dichiarato di aver passato nella bellissima città alcuni giorni veramente lieti, provando la più intima commozione e le più vive gioie per la constatazione che la potente fiamma di Trieste tutta è vibrante di entusiasmo, di sentimento patriottico, di amore esultante per la liberazione e per l'Italia alla quale appartiene. Trieste ormai si sente parte integrante dell'Italia ed ogni giorno più partecipa alla vita italiana e vi partecipereo ai pari delle altre città sorelle. L'onorevole ha aggiunto che, riguardo all'atteggiamento degli slavi, gli è stato assicurato che non si debbono avere sovrachie preoccupazioni. La popolazione slava, particolarmente rurale, pensa soprattutto al proprio interessi materiali e non assumerà un atteggiamento ribelle contro il nuovo ordine di cose, tanto più in quanto non può non subire l'influenza assimilatrice della superiore civiltà italiana. Una parte degli slavofili, che non hanno cessato di accarezzare nell'animo loro il sogno di un'Austria slava, vorrebbe che si ritornasse agli ordinamenti di prima della guerra. Ma il governatore generale Petitti di Roreto si attiene ad una politica di tolleranza che non crede destinata a dare i migliori frutti. Così, essersi sorvegliate da vicino gli agitatori irredentisti ed criminali senza riguardo.

«La questione, che oggi nelle terre redente predomina su tutte le altre, è la questione economica e soprattutto quella della valuta. Ma le difficoltà finanziarie potranno essere superate ed i pericoli potranno essere evitati con opportuni provvedimenti prudenziali e severamente applicati. L'esempio di altre nazioni, come della corona ceca fra i danni di guerra che debbono essere addossati ai vinti e che non debbono gravare sulle popolazioni liberate. L'Italia deve essere generosa coi nuovi fratelli, poichè un provvedimento inadatto sulla lasciapassare assistere malcontenti e non risolverebbe la missione politica e psicologica delle popolazioni delle terre redente. Altra questione di importanza grande e quella di salvare, attraverso le enormi difficoltà politiche e diplomatiche, la maggior parte dell'industria del porto di Trieste nella lotta di concorrenza commerciale, degni settimana prossima più si gitiare la politica di assicurini mercati, e cerre inoltre pensare subito a sfruttare le comunicazioni di Trieste con Vienna e le ferrovie del Tirolo e dell'alta Milano per indirizzare la strada alla concorrenza straniera. A Trieste si riscontrano i buoni propositi dell'amministrazione italiana, ma si rimpiange la lentezza dei provvedimenti. Ringraziabile che la nazione amministrativa fosse più organica e più intensa. In conclusione, la delle Con. Schanzer, lo sono decisamente ottimista. Trieste occupata una delle posizioni più belle nella vita morale, intellettuale e sociale della nazione; non esperienza un se affidata il compito della sua formidabile forza economica e della sua antica sapienza nei traffici e nelle navigazioni sui mari prossimo e lontani».

Il prezzo generale delle merci accenna a ribassare

Roma, 26, sera.

L'Agenzia Volta pubblica i seguenti dati interno ai prezzi attuali delle merci in Italia, in confronto al periodo della guerra. Pubblicazione a tutte le merci la rilevazione è massimo nel mese di ottobre, in cinque 250, dopo di che la comincia a scendere, passando a 240 al mese di novembre, a 205 nel mese di dicembre ed a 200 nel mese di gennaio, con una diminuzione complessiva di 50 punti. Distinguendo tutte le merci in cinque gruppi (cereali e carni, olii, tessili, minerali e metalli, merci varie), il gruppo che ha presentato una maggiore decrescenza è quello dei minerali e metalli, il quale è passato dall'indice 262,6, tenuto nel mese di luglio, a quello di 209,9 in gennaio, con una diminuzione di punti 52,9; e viene dopo, da a molta distanza, il gruppo cereali e carni, il quale è passato dall'indice di 211,2 nel novembre a quello di 205,1 in gennaio, con una diminuzione di punti 6,2; mentre i gruppi restano invece la precedente una diminuzione di soli punti 5,7, passando dall'indice di 200 nel luglio a quello di 184,3 in gennaio. Il gruppo merci varie ha avuto soltanto una diminuzione di punti 0,7, passando dall'indice di 203,3 nel dicembre a quello di 202,6 in gennaio. Infine il gruppo altre derrate ha continuato a crescere, portando anche questa ultima decrescenza permettono di concludere che l'indice generale tale che un ribasso nei prezzi delle merci si va nell'insieme effettivamente verificando, ma che esso è ancora di poco prezzo generale con molta lentezza e si riferisce dapprima a merci aventi per consumatore finale il pubblico.

A favore degli smobilitati

Roma, 26, sera.

L'on. Colosimo ha ricevuto una commissione dell'Associazione generale fra gli smobilitati di Roma, la rappresentanza delle cooperative delle altre città. La Commissione ha indicato all'on. Colosimo i provvedimenti di carattere finanziario che questi reclamano, cioè: proroga del sussidio giornaliero alle famiglie per altre sei mesi; semplificazione delle pratiche per il riconoscimento del premio di smobilitazione; distribuzione della decima del primo versamento e pagamento del l'importo invece del limite di età per concorrere agli impieghi; a favore di coloro che ritengono di essere stati danneggiati per il servizio militare. Una categoria ha chiesto l'abbonamento a tutti i giornali politici durante la guerra per esaminare la portata dei provvedimenti invocati.

Comandini e l'Unione magistrale

Roma, 26, notte.

Ieri l'*Avanti* pubblicava un articolo firmato dall'on. Comandini intitolato: «Unione e Governo» per ribattere argomenti e rimproveri. Per Comandini aveva redatto il suo articolo direttore in una direzione presidenziale.

Oggi l'on. Comandini ha inviato la seguente lettera:

«Le mie dichiarazioni da Presidente della Unione Magistrale Nazionale — che debbono ora, è troppo vero, una grande importanza per l'azione pratica e per la disciplina — non furono pensate, ragionate, che sopra un preciso momento storico e per la grande, con lettera particolare, che ne sono state e ne rimangono la precisa e limitata ragione».

L'uccisione di Bib Doda capo dei Mirditi

Roma, 26, sera.

Giunge notizia da Valona dell'assassinio di Bib Doda, capo influente della tribù dei Mirditi. L'assassinio venne annunciato al segretario di Legazione, Bib Doda venuto da Durazzo a Medua giunto in Valona scampo a colpi di fucile che lo ferirono a morte. Egli spirò tre ore dopo fu reso nel più completa libertà ed indipendenza dal suo paese. Un ufficiale italiano che accompagnava Bib Doda è stato pure ferito alcune ferite, ma potrà ristabilirsi in breve dal grave trauma subito per la perdita amata accidentale all'italiano.

Mortale infortunio di caccia

Roma, 26, sera.

Il sottotenente Leo Mandelbaum di anni 26 padre di Verona, mentre stava a di cacciare sul Gianicolo, fu ferito gravemente alla testa per una partita di caccia al cinghiale. Ad un tratto udì sparare un colpo terribile e precipitò agli occhi degli amici accorsi. Il Mandelbaum giaceva cadavere in una pozza di sangue. Il povero giovane era morto in seguito ad esplosione del «Velterly» che aveva con sè. Il colpo partito in senso verticale, gli aveva cranio uccidendolo all'istante.

Per la ferrovia Alba-Trofarello

All'assemblea per la ferrovia Alba-Trofarello, tenutasi il 23 u. s. in Alba, vennero adesioni con lettere e dispacci il senatore conte Secondo Rossi e l'on. Cesare Rossi sottosegretario alle poste e telegrafi, deputato di Carmagnola.

Le 8 ore per le lavoratrici di risaia

Le rivendicazioni delle emigranti

Intervista coll'on. Mazzoni

Novara, 26, notte.

Ho raccolto la notizia di un convegno sindacale e di una serie di comizi che si dovevano tenere in questi giorni nel Vercellese e nella Lomellina e che vennero rimandati di alcuni giorni a causa dell'attuale movimento agricolo. Ho voluto chiedere notizie in proposito all'on. Mazzoni. Questi mi ha risposto:

È vero. La Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha già predisposto da tempo un lavoro, che doveva trovare il suo coronamento nei convegni di questi giorni. Si tratta di un'agitazione certamente più vasta di quella odierna e che interessa tutte le risaie vercellesi.

Quali sono i termini della vertenza?

Si tratta di un conflitto che ha vera carattere nazionale, interessa circa 50 o 60 mila lavoratori, in gran parte donne e fanciulli, sono le mondarine emigranti, che chiedono la riduzione di orario. Come sapete, la stessa legge sulla risaia aveva sanzionato una differenza, che è stata causa di attriti e di conflitti, tra le parti. La legge stabilisce che i mondarisi forestieri facciano non più di dieci ore al giorno quelli locali non più di nove ore. Ora i locali hanno ridotto l'orario ad otto ore, mentre i forestieri continuano a lavorare dieci.

E quali motivi hanno determinato questa differenza d'orario?

Recenti e precise esigenze di quel momento. La legge imponeva la costruzione dei dormitori e chiedeva un orario relativamente ridotto per ridurre il più possibile il contagio di malattie infettive. Oggi questi argomenti, i quali potrebbero, non si costituirebbero più. Lo stesso che la differenza di orario, oltre che essere ingiustificata, è stata anche causa di conflitti fra i lavoratori della terra. Sono molti anni che le organizzazioni si sforzano di ottenere un orario. Le lavoratrici di Vercelli, di Milano, di Novara e di Pavia non vogliono chiudere i conti all'ultima gratuita delle lavoratrici della valle padana e della pianura piacentina e parmense, che emigrano per la grande fame del riso, ma vogliono che queste donne non vengano qui a lavorare a condizioni di concorrenza.

È praticabile dunque e formare la legge? — Questo non conta. La legge stabilisce dei massimi ma non vieta di minimi. La legge non fa impedire che le donne vogliano dedicare il massimo di ore ed otto. La legge ci può fare beneficio per le forestiere e questo è appunto l'obiettivo dell'odierna vasta agitazione.

Quali obiezioni muovono i conduttori di fondo?

— Obiezioni dal punto di vista della giustizia non ve ne possono essere. Non si possono disciplinare le eccezionali condizioni in cui vengono a trovarsi le mondarisi, costrette per 30 o 40 giorni a vivere lontano dal loro paese, malamente nutrite, alloggiate sulla paglia, prive di ogni comodità, di ogni garanzia d'igiene. Obiezioni tecniche non ne vedo. Non so se non esse che una: la mancanza di mano d'opera, si potrebbe, in tal caso, rispondere con una domanda: perchè non solo quelle delle forestiere provare questa deficienza di mano d'opera? Ma io contesto recisamente questa obiezione, che naturalmente nel la presente congiuntura, data la smobilitazione, l'arresto dell'emigrazione, la mano d'opera abbondante. Lo sciopero unico, per nelle trattative di conciliazione del mercoledì, si fece fronte al bisogno, preparando i nei luoghi attuali l'organizzazione operaia, se i padroni sono decisi sul serio ad abbandonare pregiudiziali ostruzionistiche, consigli e diffidenze, si impegnino a formare tutta la mano d'opera necessaria nel modo più largo.

L'organizzazione intende dunque porre attualmente la questione quest'anno?

— Sicuro. Noi poco abbiamo la speranza che i conduttori di fondo diminuiscano di non effettuare per gli orari un problema che si presenta con un così evidente carattere di giustizia. Sarebbe uno strano anacronismo l'aver accolto per i lavoratori locali le nuove e più severe esigenze ed ottenuto ed un trattamento così inumano per le emigranti, si tratta, ripeto di donne, vecchi e fanciulli. Possibili avrebbe un carattere veramente odioso.

E se resistono? Fosse da parte dei proprietari?

Mah! Nel secondo nella dura necessità di mobilitare le leghe e locale sarebbero costrette da necessità comune a ricorrere nell'ultima stessa cui ricorsero i lavoratori della terra di Sicilia. Ne non abbiamo desiderio di fare lo sciopero per lo sciopero, ma non possiamo neppure rinunciare dal nostro terreno di giustizia.

Quanto alla scopero attuale, esso continua intero completo. Stasera i rappresentanti dei lavoratori, dopo avere riferito di un esame fatto nelle varie stazioni, le lievi rimasse stazione dei proprietari. Nello stesso tempo venne fatto rimesso uno schema di contratto provvisorio comunicato i salariati, contratto che sarebbe carattere di *modus vivendi* per il periodo che intercorre da oggi a San Martino prossimo e che per impedire la prolungazione dello sciopero, mentre nel termine di un mese e parti in conflitto dovranno addivenire ad un'intesa definitiva, discussione col sopravvento dei vari consigli agricoli da applicarsi dal San Martino di poi. Naturalmente in questione dei salariati è molto complessa e differente da quella dei giornalieri e degli avventizi, consiste il riconoscimento di undici paghe e mezzo non è da meravigliarsi che vi sono difficoltà non lievi da superare. Certo, anche dalla parte dei proprietari ci è da fare sforzo per concedere tutto quanto ragionevole e più necessario, anche per allontanare uno sciopero di conciliazione — affermato — pericolosissimo per tutti. E per rendere convinte le classi operaie che in questa lotta non è certo un gesto di ostilità collettiva e tutto il male per simile a quello certo in cui si va guadagno illegittimo per il padrone, non il proposito di salvare l'esistenza stessa della organizzazione operaia, che è la più bella forza della risorgente e della vita stessa della nazione. L'organizzazione operaia è stabilita nella cifra di [illegible] sia la quantità del consumo [illegible] sia la quantità del consumo [illegible] sia la quantità del consumo

Cronaca Cittadina

L'arrivo della salma del capitano Natale Palli

Scortata dai suoi compagni d'arme, tenenti Francesco Ferraris, Luciano Bianchi e Giuseppe Sarti, è arrivata ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, alle ore 8,30, — avendo il treno subito qualche ritardo, — la salma del valorosissimo comandante della «Serenissima». A rendere gli onori il Comando della Direzione rifornimenti aveva mandato una compagnia di piloti. Erano presenti tutti gli ufficiali della Direzione stessa, col maggiore Ansaldi, in rappresentanza del tenente-colonnello Scrizo, che si trova a Roma; il primo capitano Perlini, comandante il Reparto Scuola aviatori di Torino; due ufficiali superiori del povero Palli, tenente-colonnello Chiapperoli e maggiore Grazzolini, ed il capitano Rizzoli, della squadriglia di Pola, amico intimo del glorioso pilota; il capitano Palma di Cesnola, in rappresentanza della Direzione generale d'aeronautica; l'ing. Palli, zio dell'estinto, ed il consigliere provinciale di Casale, avv. Luigi Manacorda.

Mentre la compagnia dei piloti presentava le armi, fu aperto il vagone. La bara, sormontata da un piccolo crocifisso, appariva avvolta nel tricolore, fra mucchi di corone di fiori freschi e di fiori artificiali, immediatamente fu fatta salire nel vagone la guardia d'onore, composta di quattro ufficiali e quattro sott'ufficiali piloti, con fucile e baionetta inastata, la folla si scoprì reverentemente.

Il carro francese recante la salma fu trasportato, poco dopo, sulla dodicesima linea verso via Sacchi e, poichè appariva troppo angusto, la bara fu recata a braccia dai piloti sopra un vagone-bagagli italiano, più ampio, in esso furono deposte quindi anche le corone. Notiamo quelle della famiglia Palli, della Direzione generale d'aeronautica di Roma, della Direzione rifornimenti di Torino, degli ufficiali della «Serenissima», del generale governatore di Lione, degli ufficiali della guarnigione di Chambéry, dei sott'ufficiali, caporali e soldati della guarnigione stessa, della Missione aeronautica militare italiana di Parigi, del Municipio e degli ufficiali dell'Ospedale militare italiano di Chambéry, delle Associazioni cattoliche fra emigranti italiani di Chambéry, degli ufficiali aviatori italiani in Francia, degli ufficiali della Rasa militare Italiana di Lione, dei Cantieri aeronautici Arsaldo, dell'ing. Brezzi, dall'ing. Penazzo ed avv. Buraggi, ed infine una magnifica palma con bacche dorate, omaggio del barone e della baronessa Blanc di Chambéry. La salma del povero Palli è partita alle ore 12,10 per Casale Monferrato, dove questa mattina, alle ore 10,30, avranno luogo i funerali solenni. Fu anticipata la partenza di qualche ora per aderire ad un desiderio espresso dalla povera mamma del Palli, la quale desiderava che la salma del figliuolo rimanesse almeno una notte nella sua casa.

Come abbiamo avuto occasione di dire, il velivolo del Palli non è stato ancora trovato, a causa delle grandi nevicate di questi giorni sulle montagne della Savoia. Occorreranno forse settimane di pazienti ricerche per rintracciare l'apparecchio, ed a tale scopo è rimasto a Chambéry il tenente Gaetano Cimusso, che fin qualche giorno sarà raggiunto da altri ufficiali incaricati di procedere ad una indagine sulle cause della catastrofe.

E' risultato che l'infelicissimo aviatore, assideratosi dignitoso, ha camminato due giorni e due notti, e pietosio scivolò giù per il pendio della montagna, e che cadde nel luogo dove fu trovato poche ore prima che il montanaro — certo Silvio Silvoz, di Planeau di Covier, nel Comune di Saint Foix — passasse di là! Infatti alla mattina il Silvoz aveva percorso quel medesimo tratto della montagna e non aveva visto alcuno, e soltanto tornando al casolare alle ore 18 trovò il corpo esanime dell'aviatore, si crede che il Palli, mentre stava per raggiungere la meta sognata, sia scivolato giù da una roccia, battendo violentemente il ventre, tanto che la lampadina ch'egli portava appesa sul petto si spezzò nell'urto. Il dolore della ferita, aggravato dalla fatica, gl'impedì di percorrere i duecento metri che lo separavano dal casolare del montanaro, e la morte per assideramento lo colse.

Ci piace qui riportare l'ordine del giorno che il capitano medico Rampani, direttore dell'Ospedale militare italiano di Chambéry, diresse ai suoi soldati:

«Salutiamo riverenti la salma gloriosa del capitano Palli Natale, vittima del dovere, del-l'ideale, del progresso aeronautico in lui il genio italico e la virtù romana; rendiamo gli onori delle nostre armi trionfali all'eroe che già si ubbì su Vienna, sfidando la reazione austriaca, ed ora, fiero come un antico titano, soggiace nella lotta con le forze prepotenti della natura!

«Soldati! Siamo superbi di nostra Patria, che germoglia tali eroi, degni rampolli del sangue latino!».

Convegno regionale di insegnanti delle Scuole Medie

Per iniziativa della Sezione torinese della Federazione Nazionale insegnanti di Scuole Medie, domenica, 30 corrente, alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio (via Ospedale, 28), sarà tenuto un Convegno, al quale parteciperanno gli insegnanti di ruolo e fuori ruolo delle Scuole Medie di Torino ed i rappresentanti delle Sezioni del Piemonte. E' scopo del Convegno di richiamare l'attenzione sulla necessità di provvedere ai provvedimenti più urgenti della Scuola Media, sia per la sua elevazione spirituale, sia per un adeguato miglioramento economico degli insegnanti. Interverrà il prof. Pietro Mennea, del R. Istituto Tecnico Sommeiller di Torino. Al Convegno sono invitati i rappresentanti politici di Torino e della regione, le Autorità cittadine e quanti si interessano dei problemi didattici e culturali.

Per la "settimana dell'industria nazionale,,

Nonostante si annunzia subito la riunione avvenuta nel pomeriggio di ieri nei locali dell'Alleanza Nazionale delle signore del Comitato di propaganda della «Settimana dell'Industria Nazionale». Ai conveneva la presidente onorevole il presidente della Lega commerciale italiana e del Comitato generale della «Settimana», on. Danea. Il presidente della Commissione di propaganda nella Lega economica e vice-presidente del Comitato generale ingegnere comm. Marchesi; la vice-presidente della Lega economica, signora Ilaregarda Occella Principato, il presidente della Commissione esecutiva della «Settimana dell'industria nazionale» conte Bertavara; i segretari conte Gianotti, colonnello Raimondini, professor De Maigret, avvocato Abrate. Dopo le relazioni fatte dal presidente e dai membri della Commissione esecutiva intorno all'operato della Commissione stessa, e una breve discussione cui presero parte l'on. Danea e parecchie delle signore intervenute, venne distribuito il lavoro di propaganda per l'adesione dei negozi alla Mostra e per ottenere contributi finanziari alla Mostra stessa e di premi da conferire agli acquistori di merce nazionale. Furono costituite all'uopo speciali squadre di cui fanno parte: la marchesa Avellei Del Vecchio in maschera Pia di Tiboli, le marchesa Alfieri e Marchetti Maria di Camerana, la signora Dapeo, la contessa Rosa, la marchesa Doria, la contessa Gruppello, la contessa Verdun di Castagna, la contessa Cibrario, la contessa Riccardi, la contessa Barbavara, la contessa Gerola, la contessa Di Vallesora, le signorine Ricotti, la signora Oberti, la signora Denis, la signora della Abate, la signora Richelmi, la signora Rosso, la signora Fabbrani, la professoressa Mascarelli, la sig.na Chiapelli, dalle spiegazioni date dalla Commissione esecutiva dalle relazioni e intervenendo nella discussione finale, che alla «Settimana dell'industria Nazionale» è assicurato un piano successo, perchè non solo le sie più centrali e primarie danno il confortante risultato di una completa adesione, ma questo si verifica anche nelle vie più eccentriche ed in periferia non di minore traffico.

Ai risservisti in partenza per il Nord-America

La Questura avverte che la mattina del 31 corrente, partirà da Genova per New York, il piroscafo «Duca degli Abruzzi». I riservisti muniti di passaporto dovranno recarsi in tempo utile a Genova e dovranno richiedere all'Arma dei Carabinieri od in mancanza ai Sindaci il biglietto Mod. 8 color rosa, per il viaggio ferroviario.

Società "Amici dell'Arte,,

Venerdì sera, 28 marzo, alle ore 21, i soci della «Amici dell'Arte» sono convocati per l'Assemblea generale ordinaria alla sede sociale, presso il Circolo degli Artisti. Si procederà alla elezione delle cariche e si discuteranno importanti argomenti di interesse sociale.

L'applicazione delle 8 ore nell'industria edilizia

In relazione ai precedenti accordi intervenuti fra i rappresentanti della Federazione nazionale costruttori italiani e Federazione nazionale edilizia, in base ai quali si conveniva l'applicazione dell'orario delle 8 ore anche per l'industria edile, ieri convennero presso il Sindacato dei costruttori i rappresentanti delle parti, per fissare definitivamente la data di applicazione del nuovo orario. Dopo uno scambio di idee al riguardo, fra l'benevole soddisfazione per la Federazione edile e il cav. Bellosi per la Federazione nazionale costruttori italiani, si raggiunse l'accordo, fissando che la data per l'andata in vigore delle 8 ore sia il 1.o aprile p. v. si conviene pure che nelle località dove non fosse possibile, per detta data, stipulare le nuove tariffe, rimarranno in vigore le paghe in corso, nel senso che il salario dell'operaio non dovrà essere in alcun modo diminuito, per effetto della riduzione dell'orario.

Si è inoltre discusso sulle altre importanti clausole, che dovranno far parte del nuovo contratto, riferentisi alla previdenza, all'assicurazione obbligatoria, al minimo di prestazione, ecc., raggruppando in linea di massima l'accordo, salvo discussioni particolari comunicandosi riferentisi alla pratica applicazione, che dovrà essere regolata a seconda della località interna, la Federazione edilizia ha stipulato, sulle basi suesposte, importanti contratti collettivi di lavoro a Ravenna, Bologna, Reggio Emilia, Voghera, ecc. Ed ha presentati schemi del contratto stesso, sui quali è imminente l'inizio delle trattative con gli industriali a Milano, Torino, Arezzo, ecc., nello stesso tempo che sta allestendo la presentazione di quelli di Novara, Vercelli, Casale, Alessandria, Aosta, Intra, Savona e di parecchie altre importanti località.

In settimana sarà trattato insieme la discussione sullo schema di contratto di lavoro presentato dalla società Mutua miglioramento muratori di Milano.

L'agitazione dei sarti e delle sarte

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, sotto la presidenza di Quaglino, si sono riuniti a comizio, ieri sera, le maestranze maschili e femminili addette agli opifici di sartoria della nostra città.

Il segretario del Sindacato sarti, Campiglio, mise l'assemblea al corrente delle trattative che, nei cinque giorni trascorsi dalla presentazione del memoriale, vennero condotte tra i rappresentanti degli operai ed i delegati dei padroni alla sede della Lega Industriale. Disse delle vergognose offerte dei rappresentanti della classe padronale e dei pretesti da essi accampati per prolungare la discussione, fino se colla speranza — disse — di stancare i fiduciari della massa ed indurli ad accettare condizioni meno favorevoli. Mise in rilievo il fatto che soltanto dopo essersi saldamente organizzati sulle direttive nette e risolute di classe gli operai poterono ottenere che, almeno, i loro desideri venissero posti in discussione, mentre prima i principali non accettavano di trattare, respingendo a priori tutte le rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Fece un confronto dettagliato tra le condizioni degli operai addetti alle altre industrie con quelle dei sarti, per affermare che è tempo ormai che codeste ingiuste disuguaglianze vengano eliminate, perchè gli uomini tutti che ritraggono i mezzi di sostentamento dal proprio lavoro debbono avere, senza distinzioni odiose, quanto è necessario ad una condizione di vita che li elevi al disopra del livello di semplici macchine umane. Concludendo, annunziò che gli industriali hanno fatto sapere chiedere un'ultima dilazione di 48 ore, trascorse le quali le trattative dovranno essere concluse; ed invitò i presenti a manifestare i propri intendimenti in proposito.

Cessati gli applausi che il pubblico, in maggioranza femminile, tributò al solerte segretario del Sindacato, prende la parola Vivaldi, che fa un discorso di propaganda, illustrando ampiamente le principali richieste contenute nel memoriale, specialmente l'invocata abolizione dei cottimi, defraudanti e poco remunerativi. Egli interroga specialmente l'assemblea se intende accordare la dilazione di 48 ore, ed i numerosissimi convenuti rispondono in coro: «Sì, sì!». Allora si stabilisce che la massa sarà riconvocata per venerdì sera, ed il comizio ha termine.

I minimi di salario nelle industrie chimiche

Fra le questioni non definite dal convegno fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai delle industrie chimiche ed affini, tenutosi a Milano nello scorso mese, vi è quella dei minimi di salario. L'organizzazione nazionale degli operai ha fatto, in questi giorni, vive istanze perchè anche codesto problema venisse prontamente risolto, e ci risulta che, essendosi raggiunto l'accordo con gli industriali, per discutere in merito, venerdì, 28 corrente, avrà luogo in Milano un nuovo convegno fra i delegati delle due parti, per definire la questione. A rappresentare gli operai del Piemonte interverrà al convegno Carlo Sacra, segretario della Lega giovanni di Torino.

Lo sciopero dei cani tecnici fascisti

In esecuzione della deliberazione presa nel comizio dell'altra sera, e di cui demmo notizia, ieri mattina i capi-lecnici addetti all'industria tessile si astennero unanimi dal lavoro. L'astensione fu completa e non si verificarono incidenti degni di nota.

Sappiamo che questa sera, alla Lega Industriale, avrà luogo un colloquio fra i rappresentanti degli industriali e la Commissione dei capi-tecnici, assistita da D'Alberto, per la Camera del Lavoro, allo scopo di ottenere la composizione della vertenza. Come noto, i capi-tecnici insistono per l'accoglimento delle domande contenute nel memoriale da essi presentato fin dal 24 novembre dell'anno scorso, e particolarmente chiedono che venga fissata una paga settimanale definita, che sia non lunga.

La Commissione d'avviamento al lavoro

E' stata insediata dal Prefetto la Commissione provinciale di avviamento al lavoro, istituita ai sensi dell'articolo 17 del Decreto luogotenenziale ed avente sede presso la R. Prefettura di Torino. Il Prefetto, pertanto, un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, rammenta brevemente gli scopi per la Commissione. Seguì una lunga ed animata discussione circa i criteri ed i mezzi da adottarsi dalla suddetta Commissione per raggiungere effettivamente il proposto scopo, discussione che fu, specialmente ispirata al concetto di un'efficace cooperazione fra le due classi dei contendenti a opera e del Governo per risolvere il grave problema del collocamento della mano di opera nel miglior modo consentito dalla situazione odierna.

I pensionati a comizio

Domenica, 30 corrente mese, alle ore 9,30 sono invitati tutti i pensionati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, nel Cinema Vittoria in via Bonelli, gentilmente concesso, per recare schiarimenti e comunicazioni importanti che farà il cav. ufficiale Minucci, presidente della Federazione Nazionale dei pensionati di Roma. In pari tempo si ricorda i pensionati a tornare sabato 29, a Porta Nuova, alle ore 11,30, all'arrivo del presidente Minucci.

Assemblea di tabaccai

I soci della locale Associazione di Tabaccai sono convocati per giovedì, 27, ore 17, nel salito locale della Società «La Libertà», piazza S. Carlo, 1, per discutere importanti deliberazioni in merito al prossimo Congresso di Stato che si terrà a Roma nei giorni 3-5 aprile p. v.

Gli spettacoli benefici

Oggi, giovedì, alle ore 15,30 avrà luogo al Politeama Chiarella una matinée in onore delle truppe reduci dalla Francia e pro famiglie dei caduti della Brigata Brescia. Verrà rappresentata dalla Compagnia filodrammatica «Vittorio Alfieri» la commedia in 3 atti di Dario Niccodemi: «La maestrina», un caro ricordo a Torino della Vitaioli, ed un'orchestra di 40 professori, diretta da Mario Massaglia, eseguirà un scelto programma musicale.

NOTIZIE SPORTIVE

Organizzata a scopo di propaganda sportiva dalla Sezione torinese dell'U. N. I. C. A. — la nota istituzione americana che tanto bene ha fatto e continua a fare fra i nostri soldati — è stata diretta dal T. C. Jourdan, venerdì, 28 corrente, alle ore 14,30, avrà luogo sul Campo del detto Club una gara tra la Squadra della nostra Accademia Militare, composta di allievi elementi ed una Squadra di footballers militari lombardi qui inviata da quelle autorità. La gara, arbitrata dal capitano Fea, dirigerà le fasi fra i nostri soldati — e sarà

ULTIME NOTIZIE

L'edizione riveduta e... peggiorata
dello Statuto della Lega delle Nazioni
Due modificazioni americane per disarmare gli avversari di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi 26, notte.

Per quel senso di riguardo, che non scrittore di responsabilità limitata deve sentire in quest'ora per i quattro statisti occidentali che le circostanze fanno oscillare tra le vette della storia e la profondità di un precipizio, non pretendiamo di supplire con giudizio di cerchio alle informazioni di cui, per il momento, difettiamo. Il quadrumvirato sta osservando un silenzio in cui si compiono le cose grandi, oppure i grandi errori. Sappiamo soltanto che lavora, che lavora oggi, e lavora di proposito, due consegne che ci rivelano l'ottimismo ancora di un ripartimento finanziario che, a quanto sembra a Settimo, è lato stesso duro ad ogni costo venire incorporato nello statuto della Lega. Questa è una delicata indicazione di cui dobbiamo ringraziarci.

La revisione compiuta

Ma la riunione commissionale più importante del giorno rimane quella dedicata alla revisione dello statuto.

La riunione plenaria della Commissione è mercoledì della Lega è fatta stasera a tarda ora, ed ha potuto compiere la revisione dell'articolo sulla Monroe che accorda tutte le garanzie della nuova dottrina. Resta a compiersi la redazione definitiva del documento, affidata ad un gruppo di specialisti. Essa richiede una speciale cura, in quanto ciascuna delle parole del testo deve essere pesata con la bilancia del farmacista, affinchè ad un gruppo di giuristi americani per la salvezza della dottrina di Monroe, possano essere date assicurazioni per un prossimo ritiro dal Consesso. La delegazione americana, a questo riguardo, si mostra veramente di squisita delicatezza per la salvezza della Lega. Ciò, per la più piccolezza delle cose concrete, significa che il Parlamento ed il Governo di una nazione iscritta alla Società delle Nazioni serberanno piena facoltà di regolare a proprio talento l'immigrazione senza che la Lega possa ingerirsene.

Questo sono le spoglie iniziali...

Ora ci pare inutile avanti qualche osservazione di compendio che è già possibile e lecito fare. Il testo dello statuto, così come esce dalle mani dei revisori, sarà alquanto di esso dall'originale. Esso recherà infatti un'aggiunta obbligatoria, ossia non facoltativa, e sarà più nettamente redatto, perchè un gruppo di giuristi assisterà la revisione formazione del patto. Ma non è ancora dire che lo statuto riveduto e corretto conterrà maggiori spunti di argomentazione che il testo originale. Purtroppo, possiamo già d'ora constatare che convergono dei richiami di retroguardia, destinati a moltiplicare le delusioni di molti uomini pensosi. Non intendiamo precisare gli eventi. Solo entro qualche giorno essi ci offriranno il nuovo testo per intero ed anche questo potrà dirsi definitivo soltanto quando la Conferenza lo avrà sanzionato in sessione plenaria.

Ma, se naturalmente del documento è ancora prematuro, sembrerebbe ci sembra grossi pronto la sua apertura. Essa è piena di spari bianchi, con un lettore capace può intravedere, sempre in inchiostro invisibile, le quali parole le sottolineano. Questo sono i meglio intesi di un'idea liberatrice che un giorno americano oppose ai pessimisti europei e quale la generazione prima di quel popolo, la quale giurava sprezzata di qua dell'Atlantico. Ma un grande inglese, di cuore schiettamente inglese, che ebbe sollevazione precipua e veramente britannica, aveva tentato di salvare l'Europa un anno prima di lui ed era stato crocifisso dai cronisti di Peccato Public. La stessa cosa, sebbene di ben più alto, la sorte di Wilson per il grande avvenire, ed anche delle inclinazioni del popolo, attuale agli suoi tratti in sè medesima la forza necessaria che era necessario ed ecco la ripresa. Questo testo è stato letto con grande di stabole, in un momento di tenebre, ed è stato tenuto a battesimo da interessi mediocri, ma gli uomini di buona volontà non possono dolersene al punto da non intravedere che, per nella generosità del testo di oggi, resta ancora una speranza. L'idea non può morire, e questo testo offre un'ingegnosità agli uomini di buona volontà, che devono restar pronti a lavorare alacremente una quest'altra sulla scacchiera internazionale, per realizzare un nuovo ordine. Buona fortuna!».

MARCELLO PRATI.

20,000 minatori inglesi
riprendono il lavoro
L'accordo praticamente raggiunto

Londra, 26, notte.

Il comunicato ufficiale circa l'ultima conferenza fra i minatori e il Governo dice che Bonar Law respinse, a nome del governo, la domanda fatta dai minatori circa alcune modificazioni da apportarsi alle proposte della Commissione d'inchiesta che il governo si è impegnato ad accettare. Diversa parte Bonar Law ha abbinato le vedute dei ministri relativamente alla interpretazione di alcune di tali proposte. Bonar Law ha promesso di trasmettere immediatamente queste vedute ai minatori. Il loro ritorno questo mezzogiorno. Sono stati inviati in due auto Smillie ed il segretario Brown, presenti di quelle elezioni sono stati immediatamente alla 10 del pomeriggio. Si ritiene che la conferenza di questa sera porterà al ristabilimento del lavoro in tutte le miniere del paese.

Il processo Villain
(servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Verso mezzogiorno [illegible] che ha pubblicato un articolo [illegible] Stambuloff [illegible] Questa sera al [illegible] Parigi [illegible] Villain [illegible] Caillaux [illegible] Caillaux [illegible] Caillaux